

zativo con possibili ripercussioni negative per l'erogazione stessa dei servizi;

la situazione crea agitazione e malesere tra i dipendenti e le organizzazioni sindacali;

il processo di esternalizzazione dei servizi ha portato al sorgere di una serie di contenziosi giuridici e di vertenze come ad esempio nel caso della ditta Vi-Ri escente del servizio recapiti pacchi nella città di Potenza, esercizio svolto in regime di appalto per conto delle Poste italiane spa;

in questa vicenda come in altre l'accorpamento con la Puglia porta alla penalizzazione della Basilicata dietro l'alibi della razionalizzazione dei costi;

infatti la dimensione regionale della Basilicata nell'ambito del Polo logistico corrispondenza nella drasticità delle misure dell'abbattimento dei costi palesa ricadute negative per i servizi e il personale;

il bilancio non può prescindere dalla qualità del servizio offerto ai cittadini;

si avverte la necessità di rilanciare le Poste nella difesa delle professionalità presenti soprattutto in considerazione dei molti vuoti in organico che non consentono un normale funzionamento di molti uffici nell'ambito dell'esercizio dei servizi postali —;

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché per la Basilicata vi possa essere una riorganizzazione delle Poste finalizzata all'ottimizzazione dei servizi verso il cittadino e il conseguente rilievo dato alla professionalità dei dipendenti, con un loro potenziamento, anche in vista dei nuovi servizi che la società ha posto in essere per il prossimo futuro. (5-07860)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il 20 novembre 1998 è stato presentato dall'interrogante ed altri l'ordine del

giorno 9/5266-bis/10 che impegnava il Governo al riconoscimento dei test alternativi all'uso di animali, come previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992 ed al finanziamento in rapporto a progetti di ricerca scientifici di una quota parte percentuale di utilizzo di test senza uso di animali, pari almeno al trentatré per cento del totale, a ricercatori che persegua gli stessi obiettivi sperimentali;

tal ordine del giorno, accolto dal Governo, impegnava ad avviare entro 90 giorni il riconoscimento di test senza l'uso di animali, in linea con il decreto legislativo n. 116 del 1992 di attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici;

l'Istituto Superiore della Sanità sembra già usi da tempo talune metodologie senza modelli animali;

il Centro europeo per la validazione dei metodi alternativi (Ecvam) di Ispra, centro peraltro istituito dalla Commissione europea all'interno del Centro comune di ricerca (Ccr) sembra abbia già validato almeno tre metodi cosiddetti « alternativi » senza, tuttavia, ottenere il necessario riconoscimento giuridico —:

se ritenga opportuno di disporre, al fine di ottemperare compiutamente al disposto del Governo con l'ordine del giorno 9-5266-bis/10 del 20 novembre 1998, una verifica sull'iter dei riconoscimenti giuridici. (4-30098)

MALENTACCHI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con propria deliberazione la giunta della provincia di Arezzo (n. 10 del 4 giugno 1987) aveva accolto l'istanza di alcuni dipendenti, diretta ad ottenere l'inquadramento nella V qualifica funzionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, nella loro qualità di centralinisti telefonici;

il Coreco di Firenze annullava nel luglio 1987, la deliberazione della giunta dando inizio ad una lunghissima odissea giudiziaria che vedeva il ricorso nelle apposite sedi dei dipendenti che si sono visti sottrarre un diritto già acquisito;

la sentenza infatti ha retrocesso tutti i centralinisti vedenti al IV livello, mentre ha mantenuto al V in non vedenti ritenendo inattaccabile la loro posizione;

le disposizioni tese ad evitare discriminazioni tra lavoratori che svolgono le medesime mansioni sono in questo caso state interpretate in modo distorto. Infatti invece di garantire a tutti il miglior inquadramento si è operato per togliere un diritto acquisito ai centralinisti vedenti nonostante le mansioni risultino essere assolutamente identiche a quelle dei loro colleghi non vedenti;

questo vizio di disparità di trattamento è sicuramente fondato poiché richiede l'estensione non già di un abuso, ma del giusto inquadramento conseguente alle mansioni svolte secondo la qualifica professionale posseduta;

la vicenda è annosa: alcuni dei dipendenti interessati sono morti, altri sono in pensione. Ciò nonostante il mancato inquadramento a livello superiore incide ovviamente sull'entità della pensione erogata a questi ex-dipendenti della Provincia;

quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere il Governo per sanare una situazione di oggettiva discriminazione, consentendo agli ex-centralinisti della provincia di Arezzo di recuperare l'inquadramento legittimo. (4-30099)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i Governi della sinistra, sapendo di avere il benevolo appoggio dei sindacati (un tempo avrebbero messo a soqquadro le

città con scioperi generali per molto meno!) e della stampa di regime, non solo ha aumentato l'imposta sulla benzina, ma ha permesso ai petrolieri di aumentare il prezzo senza limite e senza giustificazione;

infatti il prezzo della benzina è aumentato in modo del tutto sproporzionato rispetto agli aumenti registrati alla importazione;

certo i petrolieri, un tempo erano cattivi, ora per la sinistra sono buoni e quindi vanno accontentati nei loro profitti —;

fino a quando debba durare questa continua ascesa del prezzo della benzina;

su ogni litro di benzina grava una imposta di ben 1.300 lire, sembrerebbe una follia, ma purtroppo è così;

per quale motivo il Governo, pur saendo le grosse difficoltà delle famiglie italiane, ha continuato imperterrita nella sua azione impositiva, fingendo per le alodore la ridicola somma di decurtazione di 50 lire, e continuando a ricavare tanti altri soldini, che servono non per opere pubbliche, per investimenti seri, per creare occupazione, ma per dissiparli nel modo a tutti noto;

fino a quando debba durare questa vergogna dell'aumento del prezzo della benzina e se un minimo senso di responsabilità non debba portare ad una netta diminuzione del prezzo almeno di 200-300 lire. (4-30100)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per conoscere:

tutti i cittadini hanno paura di camminare per strada, ormai le squadre di albanesi e slavi circolano liberamente compiendo azioni di terribile criminalità: assassinano, penetrano nelle case, rapinano, rubano, spacciano droga alla luce del sole, controllano e gestiscono la prostituzione;

di fronte a questo disastro, non vi è alcuna seria azione di lotta, non si riesce, tranne timidi ed insignificanti episodi, a sferrare un duro e coraggioso attacco alle bande malavitose albanesi e slave;

la gente comune ormai vede il nostro Stato impotente, non viene infatti intrapresa la vera lotta, che significa smantellamento delle bande, che vanno messe in galera, senza libertà di uscire dopo qualche giorno, e di rispedire ai loro paesi tutti coloro che non hanno un serio permesso di soggiorno;

questo governo, come i precedenti, con cinico lassismo ha spalancato le porte d'Italia a tutti, non controllando chi arrivava e non ha la forza e la capacità di smantellare le bande criminose, che ormai sono radicate nel territorio —:

fino a quando debba continuare questo lassismo, sino a quando al criminalità slava ed albanese deve continuare a comandare e ad esercitare impunemente la sua continua azione delinquenziale;

se ritenga il Governo di fare il suo dovere, lasciando marcire questa situazione o non sarebbe il caso di individuare i malavitosi e mandarli o in galera o a casa loro;

quali siano i motivi per cui si pone un freno al dilagare della delinquenza albanese e slava che sta mettendo a soqquadro tutte le nostre città. (4-30101)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

organi d'informazione hanno riferito che a partire dalla data del 9 agosto 1999 è stata inviata alla Procura di Bologna una denuncia ai sensi degli articoli 330 del codice di procedura penale e seguenti di fatti che potrebbero costituire reato, a mente dell'articolo 40 comma 2 del codice penale dell'appuntato scelto dei carabinieri Valerio Mattioli nato a Roma il 26 aprile

1961, in servizio presso la compagnia dei carabinieri sita in S. Giovanni Valdarno (Arezzo);

nella suddetta denuncia il Mattioli scrive che: « data 11 gennaio 1998 aveva fatta pervenire al Comando generale dell'arma dei carabinieri una lettera in cui si chiedeva lo stato di applicazione della legge n. 675 del 1996 sulla *privacy*, atteso che oltre 5000 Comandi dell'arma dei carabinieri detengono almeno 70 milioni di pratiche permanenti in fascicoli personali relativi a cittadini vivi e morti, associazioni, partiti e movimenti politici, da cui desumere anche le opinioni degli appartenenti con particolare riferimento ai dati sensibili. Alla data odierna nessuna risposta è pervenuta allo scrivente »;

a seguito di tale segnalazione in data 20 ottobre 1999 il comando regionale carabinieri della Toscana sanziona il comportamento dell'appuntato scelto Mattioli con tre giorni di « consegna di rigore » compendiata dalla seguente motivazione: inoltrava denuncia all'A.G. senza informare il superiore diretto. Più volte recidivo (ex articolo 52 comma 5 lettera b) regio decreto ministeriale);

in data 5 maggio 2000 il Mattioli segnalava all'ufficio del garante per la protezione dei dati personali, che « nel luglio 1996 inviato in servizio presso la stazione di Bucine (Arezzo) alle dipendenze dell'organizzazione territoriale dell'arma dei carabinieri, si rendeva conto dell'esistenza di pratiche permanenti-fascicoli personali, impiantate sul conto di ogni persona presente sul territorio, della cui esistenza aveva sentito parlare, ma senza riscontro effettivo;

pratiche permanenti-fascicoli con particolare riferimento a dati sensibili la cui raccolta o detenzione sono idonei a rivelare le opinioni politiche, la discendenza, il gruppo nazionale, etnico o razziale;

per dare un'idea anche solo sommaria del fenomeno e che si riferisce a realtà direttamente conosciute dallo scrivente,

basti pensare che nel comune di Bucine (Arezzo) la stazione carabinieri detiene circa 22.000 pratiche permanenti-fascicoli personali su un totale di circa 10.000 abitanti... » —:

se la notizia corrisponda al vero;

l'esatto numero dei fascicoli di cui si parla;

quale struttura li abbia raccolti e per quali finalità;

nei confronti di chi;

attraverso quali criteri e in quali ambienti;

sulla base di quali prerogative istituzionali i carabinieri hanno svolto e/o svolgono tale lavoro informativo;

per quanto tempo e dove vengano conservati i fascicoli;

quali siano le gerarchie locali e centrali che sovrintendono a questa attività;

se altre strutture di forze di polizia abbiano raccolto altre informazioni su cittadini e per quali finalità. (4-30102)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica italiana recita all'articolo 32 « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

all'articolo 3 « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale... è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana »;

i cittadini di Marettimo, ricordando gli articoli sopracitati e considerate le esperienze vissute come utenti del Servizio Sanitario dell'isola, rivendicano un'assistenza sanitaria che somigli almeno in parte a quella di cui godono gli altri cittadini italiani:

quali iniziative voglia assumere affinché:

a) l'isola sia dotata di un medico di base permanente e non, come avviene adesso, solo per sei ore alla settimana, quando le condizioni climatiche lo consentono;

b) un medico possa, in caso di emergenza accompagnare sul mezzo di soccorso, aliscafo o elicottero militare, senza per questo lasciare l'isola scoperta;

c) l'isola sia dotata almeno della figura di un parasanitario;

d) sia dotata inoltre di una regolare pista di atterraggio con luci omologate che consenta, anche di notte, all'elicottero del 118 di atterrare e che renda celeri i soccorsi;

e) sia previsto un mezzo di trasporto ammalati; è inammissibile che nel 2000 questi vengano posti su moto ape, all'occorrenza svuotata, per arrivare ai mezzi di soccorso;

f) inoltre per fronteggiare l'emergenza estiva il raddoppio del personale con l'istituzione della guardia medica turistica ventiquattro ore su ventiquattro.

(4-30103)

BERGAMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1998, il sottoscritto ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della giustizia, in cui denunciava la carenza di personale, provocando gravi pregiudizi alla collettività, nella sezione distaccata di Scalea del tribunale di Paola per l'alto carico di lavoro esistente;

nella risposta il Ministro Diliberto, comunicava che presso la sezione distaccata di Scalea prestava servizio un direttore di cancelleria in posizione soprannumeraria e che tale presenza bilanciava il posto vacante di funzionario;

dal 30 giugno 2000 il cancelliere verrà posto in quiescenza e già dallo scorso 30 maggio è in ferie —:

se non sia il caso di intervenire immediatamente per assicurare il ricambio del personale nella sezione distaccata di Scalea (4-30104)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Cosenza continua l'emorragia di posti di lavoro e a causa della perdurante crisi in atto sono a rischio altri 100 posti di lavoro;

verso la disoccupazione stanno andando i dipendenti delle piccole imprese che si occupano della gestione dei servizi di trasporto e recapito postale;

le Poste italiane, infatti, stanno costituendo una società per azioni tra lo stesso Ente e due grosse ditte di trasporti (Sda e Bartolini), per la quale, verrà meno l'imprenditorialità locale sorta intorno a questi servizi —:

quali siano le valutazioni del ministro in ordine ai fatti riferiti e in che misura intenda intervenire per evitare la perdita di altri posti di lavoro in Calabria. (4-30105)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dai portatori di *handicap* ci giunge più di una segnalazione di irregolarità nella fornitura di protesi al servizio sanitario nazionale da parte di una ditta specializzata;

il signor Michele Odessa colpito all'età di sedici mesi dalla polio venne preso in cura dall'Ospedale Rizzoli per la riabilitazione del caso e assistito dall'età di sedici anni, per la fornitura del tutore, unico mezzo cioè con cui il signor Odessa sarebbe riuscito a stare in piedi e camminare, dalle Officine ortopediche Rizzoli;

dal 1990 ad oggi, tutti i tutori che le Officine ortopediche Rizzoli hanno fornito

si sono subito rotti provocando al signor Odessa contusioni in più parti del corpo e obbligandolo all'immobilità;

dovendo forzatamente limitare ogni attività lavorativa, ludica e sociale e timorato dalle paurose cadute dovute alle continue rotture il signor Odessa è crollato in una profonda prostrazione sia fisica che morale;

la Ausl competente e la regione Emilia-Romagna, alle quali il signor Odessa si è rivolto, hanno periziatato che il materiale adoperato dalle Officine ortopediche Rizzoli non era conforme a quanto prescritto dal « Nomenclatore tariffario nazionale » e, ravvisato l'illecito si sono fatti rimborsare l'ammontare degli interventi e tutori forniti dal 1996, ma non hanno impedito la fornitura di altri non conformi pur avendo diffidato la ditta in oggetto;

la diffida non è ammessa in queste circostanze da nessun provvedimento legislativo né da delibere di quella regione;

il parere espresso dalla Commissione tecnica della regione Emilia-Romagna il 4 novembre 1998 in merito alle risultanze della perizia tecnica effettuata dalla Facoltà di ingegneria dell'università di Bologna sul materiale utilizzato dalle Officine ortopediche Rizzoli per la costruzione dei tutori del signor Odessa, concludeva con l'affermare l'esistenza di condizioni per la cancellazione e la sospensione della stessa dall'albo regionale dei fornitori di protesi;

il signor Odessa si è allora rivolto al magistrato dottor Gustapane, pratica n. 3943/98, il quale ha richiesto l'archiviazione del caso adducendo l'inesistenza del dolo volontario pur avendo egli stesso commissionato una perizia tecnica da parte di un perito competente del Ministero la quale — anch'essa — confermava che il materiale era inferiore a quello per legge;

il signor Odessa in data 17 ottobre 1999 ha richiesto l'intervento del Ministero della sanità che, a tutt'oggi, non si è pronunciato in merito —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare affinché a livello

nazionale vengano rispettate tutte le norme inerenti gli interventi socio-assistenziali in campo sanitario e, soprattutto, quelle rivolte ai portatori di *handicap* che in questi casi sentono il totale abbandono da parte dello Stato. (4-30106)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1998 è stato eseguito lo stato di consistenza per i lavori di costruzione di un nuovo argine in comune di Palazzolo Vercellese (Vercelli);

nel maggio 1999 sono stati comunicati gli espropri dei terreni e, nel giro di pochi giorni, sottoscritte le accettazioni delle indennità di esproprio;

nel settembre 1999 è stato definito ed accettato l'importo definitivo dell'esproprio;

ad oggi, nonostante i lavori siano in via di ultimazione le indennità di esproprio non sono state pagate e, l'impresa responsabile accolla la colpa al Magistrato del Pò che non avrebbe provveduto a versare la somma dovuta —:

se intenda intervenire al fine di:

a) verificare le responsabilità dei mancati pagamenti degli espropri di cui sopra;

b) sanare le pratiche sospese.

(4-30107)

FRATTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, negli ambienti interessati, si moltiplicano le espressioni di insoddisfazione per alcuni profili della gestione della Federazione italiana gioco bridge;

in particolare, viene segnalata l'improprietà dei criteri di selezione delle squadre per le competizioni di più elevato livello internazionale, da cui è derivata — senza alcuna prova di qualificazione — la

nomina d'autorità, da parte della Figb, di squadre con *curriculum* e risultati assai meno significativi rispetto ad altre che inspiegabilmente sono state escluse, tanto che i risultati complessivi sono stati per l'Italia molto deludenti;

nel numero del 3 marzo 2000 della rivista ufficiale della Federazione italiana bridge, nel « fondo » di pagina 3 a firma del direttore responsabile del periodico Riccardo Vendoni, si legge, a proposito di un libro dedicato al grande campione di bridge Giorgio Belladonna, che le ultime pagine di quel libro sarebbero « un po' *kich* e vagamente berlusconiane »;

considerato che tali apprezzamenti, comparsi nel periodico ufficiale della Federazione e per di più nel numero pubblicato un mese prima delle elezioni regionali, hanno determinato la reazione negativa, inviata per iscritto al direttore editoriale nonché presidente Figb avvocato Rona, da parte della vedova del campione Belladonna —:

se il Ministro vigilante sugli organismi sportivi intenda, per accettare modalità e criteri di conduzione della Figb, avviare o promuovere le iniziative di sua competenza, a tutela del prestigio nazionale nel settore;

se, in particolare, non ritenga di assumere iniziative direttamente o tramite il Coni per l'increciosa pubblicazione, nella rivista ufficiale di una federazione nazionale, di espressioni denigratorie e comunque di apprezzamenti politicamente non corretti verso il *leader* dell'opposizione politica. (4-30108)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Restituta Calise è una signora di 56 anni di Carrara affetta da poliomielite dall'età di diciotto mesi con tutti i disagi che la malattia comporta;

nonostante ciò la signora Restituta ha cercato di condurre una vita normale; si è sposata e successivamente ha avuto due figli cresciuti grazie all'ausilio della famiglia perché, pur avendo subito ben diciassette operazioni alle gambe, non è mai riuscita ad essere completamente indipendente non potendo muoversi senza il sostegno di un bastone o di qualcuno che la sorregga;

dall'età di otto anni percepisce una pensione di invalidità civile;

inoltre nel 1986 la commissione sanitaria per l'accertamento degli stati di invalidità civile l'ha dichiarata « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento e con impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore »;

il 2 giugno 1998 la commissione provinciale preposta non ha confermato la permanenza di suddetti requisiti ma, nello stesso verbale, ha accertato l'invalidità del 100 per cento;

la signora Calise successivamente ha presentato ricorso contro il pronunciamento della commissione supportato da certificati del medico curante che la dichiara « impossibilitata a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore »;

la prima discussione della causa iniziata il 17 gennaio del 2000, dopo alcuni rinvii, è stata fissata per il 6 novembre prossimo;

il prolungato mancato percepimento dell'indennità di accompagnamento crea notevoli disagi economici avendo la signora Restituta bisogno di un'assistenza per poter condurre una vita normale -:

se i Ministri interrogati non ritengano che ci sia una paradossale divergenza tra le gravi patologie accertate e la denegata indennità di accompagnamento;

se gli stessi non ritengano che nel caso in questione ricorrano gli estremi previsti dalla legge n. 18 del 1980.

(4-30109)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Bnl - Sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...] deve essere motivato [...] ». La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il Dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del Dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il Parlamento si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo l'esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nel periodo gennaio-maggio 2000, presso il Dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche:

per il film « Sicilia! », del regista Jean M. Straub e D. Huillet, un finanziamento di lire 198.000.000; per il film « La collezione invisibile », del regista Gianfranco Isernia, un finanziamento di lire 2.266.000.000; per il film « Erba cattiva », del regista Mimmo Calopresti, un finanziamento di lire 2.167.000.000; per il film « Cefalonia », del regista Claver Salizzato, un finanziamento di lire 4.370.000.000; per il film « L'età della canzone », del regista Paolo Santoni, un finanziamento di lire

748.000.000; per il film « L'amore probabilmente », del regista Giuseppe Bertolucci, un finanziamento di lire 1.513.000.000; per il film « Operazione Appia antica », del regista Carlo Lizzani, un finanziamento di lire 6.120.000.000; per il film « Alla rivoluzione sulla due cavalli », del regista Maurizio Sciarra, un finanziamento di lire 5.452.000.000 —;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quali siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - Sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti nelle riunioni che si sono succedute nel periodo gennaio-maggio 2000;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale »;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione per il credito cinematografico, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta.

(4-30110)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...] deve essere motivato [...] La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed

ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nel periodo gennaio-maggio 2000, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « La bisbetica domata » di Luca Raffaelli, « Honolulu Baby » di Maurizio Nichetti, « Territori d'ombra » di Paolo Modugno, « Quore » di Federica Pontremoli, « La luce negli occhi » di Andrea Porporati, « Concorrenza sleale » di Ettore Scola, « Tre mogli » di Marco Risi, « Kippur » di Amos Gitai, « Non ci sono mezze stagioni » di Francesco Apolloni e « Voci » di Franco Giraldi -:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti nelle riunioni che si sono succedute nel periodo gennaio-maggio 2000;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-30111)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Donatella Dini, moglie del Ministro degli affari esteri, secondo notizie

di stampa (*Il Giornale* e *la Repubblica* del 30 e 31 maggio 2000) sarebbe indagata dalla procura della Repubblica di Lucca per evasione fiscale e corruzione;

la presunta corruzione sarebbe da ascrivere all'interessamento per la concessione di un finanziamento di trenta miliardi richiesto da Italo Mariani, titolare di Onpower battery, il quale avrebbe trattato con la signora Oriana Cerri collaboratrice della signora Dini, con pagamento di una tangente di alcune centinaia di milioni;

del finanziamento si è occupata l'Ipi, agenzia controllata dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero presieduta dall'onorevole Maurizio Menegon, vicino al Ministro degli affari esteri;

lo stesso Menegon in una intervista a *Il Giornale* del 31 maggio 2000 afferma di aver ricevuto pressioni dalla signora Dini per compiere atti illegali —:

— tutto ciò premesso e astenendosi da qualsiasi giudizio di valore interroga il Governo per sapere:

se non ritenga che esista un conflitto di interessi tra la funzione del Ministro degli affari esteri e gli affari della moglie;

se sia moralmente e politicamente compatibile la posizione del Ministro degli affari esteri con quella fiscale della signora Dini;

se il Ministro degli affari esteri intenda rimanere al suo posto qualora la moglie sia effettivamente indagata per corruzione in un *affaire* riguardante una istituzione del Governo. (4-30112)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale giunge notizia della imminente soppressione dello sportello esattoriale di Calvi Risorta (Caserta);

a parere della popolazione interessata, il provvedimento di chiusura è asso-

lutamente inopportuno e si risolverà in un notevole disservizio nonché in un intollerabile aggravio per le categorie meno abbienti;

le negative conseguenze della predetta decisione interesseranno anche le comunità vicine;

d'altra parte, analoghi problemi sono configurabili in rapporto alla prevista soppressione di altri sportelli della provincia di Caserta —:

quali siano le ragioni sottese alla adozione dei provvedimenti di chiusura succennati;

se non sia il caso di rivedere l'assetto delle agenzie esattoriali di Terra di Lavoro, quale risulterà dalla riduzione delle strutture programmata per il prossimo giugno, e di mantenere in esercizio gli sportelli in corso di soppressione e segnatamente quello ubicato in Calvi Risorta;

se non sia il caso di aderire alle richieste della amministrazione comunale di Sparanise che gradirebbe il trasferimento della agenzia di Calvi nel proprio territorio ed è all'uopo disponibile ad accollarsi la fornitura di idonei locali.

(4-30113)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il popoloso rione Sant'Andrea del comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) trovasi in condizione di assoluto abbandono;

nonostante l'assidua azione di un comitato civico costituito al preciso scopo di rilanciare le periferie della città, la qualità della vita è ferma a livelli inaccettabili;

l'amministrazione comunale, sebbene più volte compulsata, rimane inerte e i numerosi problemi del quartiere, inerenti le strade, la rete idrica e quella fognaria, continuano ad aggravarsi —:

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere l'inspiegabile immobilismo

della amministrazione comunale sammaritana e per verificare la regolarità di una azione amministrativa assolutamente inadeguata alle esigenze della comunità che già da tempo avrebbe dovuto provocare una seria indagine sulla regolarità della gestione dell'ente nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi con attivazione della commissione per l'accesso prevista dalla legge n. 241 del 1990. (4-30114)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la principale attrattiva della città di Caserta è costituita dalla Reggia vanvitelliana e dall'imponente piazzale che la fronteggia;

in detto piazzale è sita la caserma Pollio che fu gravemente danneggiata durante l'ultimo conflitto;

nella predetta caserma è stata allocata la Scuola superiore della pubblica amministrazione previo parziale restauro della facciata;

la rimanente parte del complesso monumentale reca tuttora le tracce dei bombardamenti sicché il decoro architettonico dell'insieme è fortemente pregiudicato —:

se non sia il caso di porre in essere al più presto concreti interventi affinché il restauro in corso da quasi sessant'anni venga finalmente completato. (4-30115)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

domenica 30 gennaio 2000 una delegazione del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo insieme ad una giornalista del Tg1 ha effettuato una visita presso il padiglione psichiatrico maschile e femminile dell'ex ospedale psichiatrico Mandalari di Messina;

la struttura, in violazione alle disposizioni emanate sulla chiusura degli ospedali psichiatrici sorge all'interno dell'ex

ospedale psichiatrico, anzi — di fatto — è proprio uno dei vecchi padiglioni, cui sono stati semplicemente rinnovati gli infissi ed imbiancate le pareti;

è stato possibile constatare le pessime condizioni igienico-sanitarie del luogo, con presenza di scarafaggi, condizioni di vita assolutamente inaccettabili, la totale assenza di arredi, lo squallore dell'ambiente, l'assenza di vestiario personalizzato, il tanfo di escrementi;

diversi pazienti erano in pessime condizioni fisiche e con evidenti segni di malnutrizione. Il medico, dottor Roberto Cestari (presidente del Comitato) che è stato guida della visita, ha effettuato un breve controllo delle cartelle cliniche dei pazienti (in presenza del primario del reparto) individuando gravi casi di carenze nell'assistenza medica generale e specialistica;

alcuni pazienti risultavano essere resi pressoché ciechi dalla cataratta, problema che avrebbe dovuto essere risolto con un intervento semplice e rapido; molti di loro hanno problemi odontoiatrici che dalle cartelle cliniche non risultano neanche presi in considerazione;

almeno una decina di pazienti osservati necessiterebbero di un approfondimento sulle loro condizioni cliniche generali in un ambiente ospedaliero, trattandosi tra l'altro di persone che hanno subito decenni di internamento e che sono tuttora in condizioni di grave disagio;

i pazienti trascorrono le loro giornate fra il padiglione ed un piccolo cortile incolto; non sembra che fosse predisposta alcuna attività ricreativa, né riabilitativa —:

se non si intendano disporre iniziative per verificare quanto descritto ed assumere di conseguenza i provvedimenti opportuni. (4-30116)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Diamante non possiede un vero e proprio porto, ma un molo

costruito negli anni passati in maniera abusiva e posto sotto sequestro da vari anni;

nonostante ciò da diverse estati la capitaneria di porto di Vibo Valentia concede, dietro modico affitto, ad un privato lo specchio d'acqua antistante questa struttura che viene utilizzata per affittare posti barca;

negli ultimi mesi la giunta regionale ha deciso il finanziamento del molo con una richiesta di condono edilizio e avviando le procedure per l'appalto;

a detto appalto hanno risposto quattro ditte e la commissione regionale sta valutando i progetti presentati tenendo conto di alcune misure a tutela ambientale come lo studio delle correnti marine e la salvezza dell'adiacente scogliera di fronte a questo molo;

nonostante ci sia una gara di appalto in corso, il privato è riuscito di nuovo a farsi concedere l'autorizzazione per lo specchio d'acqua e la possibilità di aggiungere nuovi massi al molo pre-esistente -:

se quanto riportato in premessa risulti vero, e quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze, per verificare la legittimità delle eventuali concessioni con una gara pubblica in corso, e i possibili danni ambientali che ne deriverebbero all'area costiera e marina con particolare riferimento all'erosione delle coste. (4-30117)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, successivamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre del 1998 (data in cui si svolsero

le prove orali) e pronti per seguire il previsto corso di formazione sin dal 31 gennaio 1998;

per motivi interni all'amministrazione la data di inizio del citato corso di formazione è stata fatta slittare sino al 31 gennaio di quest'anno, per concludersi — quindi — il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di polizia penitenziaria sita in Roma, via di Brava, si stanno attualmente svolgendo le lezioni e la preparazione per i 188 vincitori del concorso bandito nel 1996-97;

come noto, tali persone verranno riconosciute ufficialmente nel ruolo di ispettori, al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto dell'articolo 12 della legge delega 28 luglio 1999, n. 266, specificamente destinata alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito — entro breve tempo — un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori;

in pratica, la legge n. 266 del 1999 istituisce, per la polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'atto direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di secondo grado);

tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori, risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendenti) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995 —:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione a Roma (via di Brava), e che vedranno finalmente riconosciuto il ruolo di ispettore solo al termine di questo corso, con un ritardo,

evidentemente, di due anni rispetto a quando loro erano risultati vincitori del pubblico concorso;

se abbia quindi valutato la necessità di controllare che non si verifichino discriminazioni qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultino tali sin dagli anni precedenti, cose che escluderebbe questi 188 in quanto ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso); peraltro è da osservare che, mentre altri, pur risultano ispettori da data precedente, sono tali — come detto — in virtù del riordino delle carriere, questi ispettori del 2000 hanno vinto il concorso bandito proprio per questo. (4-30118)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dall'organo d'informazione *il Gazzettino*, del giorno 9 novembre 1999, precisamente a pagina 6, risulta che dopo anni d'attesa i candidati che concorrevano al posto di funzionario per il ministero delle finanze hanno potuto fare la cosiddetta prova scritta. Gli stessi concorrenti hanno, loro malgrado, potuto rilevare che i posti di funzionario erano stati di gran lunga ridotti. Tale riduzione risulta essere stata applicata solamente nelle regioni dell'Italia del nord. Nello specifico in Veneto su 619 posti di funzionario tributario di 8° livello messi in concorso il 23 giugno 1997, solamente 209 saranno effettivamente assegnati —:

per quale motivo sia stata applicata una riduzione così drastica dei posti;

per quale motivo invece al sud d'Italia i posti previsti nel 1997 sono stati pressoché confermati con percentuali altissime oltre il 90 per cento dell'impegno risalente al 23 giugno 1997. (4-30119)

VELTRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per il potenziamento della direttrice Pontremolese, tra le stazioni di

Solignano e Valmazzola, tratta in cui si è verificato il gravissimo incidente, prevede il raddoppio del binario ma non interventi di ammodernamento e di utilizzo di attrezzature tecnologiche;

l'incidente è avvenuto nel punto di passaggio tra il doppio e il singolo binario (un convoglio si stava inserendo sul binario unico, l'altro sul doppio binario);

l'incidente sarebbe avvenuto verosimilmente per un errore umano (non sarebbe stato rispettato un semaforo rosso), ma se il binario fosse stato raddoppiato, l'incidente non sarebbe accaduto e se fossero stati eseguiti interventi di ammodernamento, come ad esempio un binario di fuga a valle del segnale, almeno uno dei due convogli avrebbe potuto evitare la collisione;

non sono chiare le reali motivazioni per cui il progetto Pontremolese stenti a decollare —:

per quali ragioni i lavori previsti dall'appalto vinto dalla ditta Pizzarotti, comprendente la tratta Aulla-Chiesaccia, siano praticamente bloccati;

se non ritenga necessario l'utilizzo di strumenti ad alta tecnologia e di interventi di ammodernamento su tutta la tratta Santo Stefano Magra-Parma, interventi necessari per aumentare gli attuali standard di sicurezza;

se non ritenga necessario un suo intervento al fine di sbloccare i lavori già finanziati e appaltati e proseguire con il progetto di raddoppio. (4-30120)

MANZIONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del direttore generale del ministero della giustizia in data 30 giugno 1999, si disponeva la costituzione del « servizio per le relazioni con il pubblico (Urp) »;

al servizio, come sopra specificato, venivano assegnate dieci unità di personale, di cui quattro operatori non vedenti;

con lo stesso provvedimento, veniva altresì designata per la direzione del servizio la dottoressa Alessandra Chianese, non meglio generalizzata, né come qualifica funzionale, né come dati anagrafici, forse perché nota all'estensore del provvedimento —:

quale criterio sia stato applicato dal direttore generale, dottor Franco Ippolito, nella scelta del personale da destinare all'Urp;

se siano state preventivamente consultate le organizzazioni sindacali;

se fra i criteri scelti per l'indicazione ci sia anche quello della « pluralità degli uffici di provenienza »;

se il personale assegnato all'Urp vi sia stato destinato dopo un normale interpello nazionale;

quale sia la provenienza del personale assegnato all'Urp e, se proveniente anche da altre sedi, quale particolare norma ne ha consentito il trasferimento senza una preventiva pubblicazione del posto vacante e, quindi, di regolare interpello;

con quale criterio e sulla base di quale specificità professionale sia stata fatta l'indicazione del direttore del servizio Urp. (4-30121)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i recentissimi dati pubblicati dall'Istat in tema di interruzione volontaria della gravidanza denunciano, per le minorenni, un forte aumento del tasso di abortività, passato dal 2,8 per mille del 1988 al 4,1 per cento nel 1998;

il dato è ancor più preoccupante in quanto esprime una controtendenza rispetto al dato complessivo passato dal 15,3 per mille del 1980 al 9,3 per mille del 1998;

è evidente il fallimento drammatico della prevenzione soprattutto nei confronti delle minorenni —:

quali siano le cause del forte aumento del tasso di abortività fra le minorenni e quali urgenti iniziative si intendano assumere, di concerto con il ministero della solidarietà sociale, al fine di contenere il denunciato fenomeno. (4-30122)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Santori ed altri n. 7-00923, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bono.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Costa n. 4-30046 del 1° giugno 2000.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Vasscon n. 3-04574 del 10 novembre 1999 con risposta scritta n. 4-30119;

interrogazione con risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-05268 dell'8 marzo 2000 in risposta scritta n. 4-30122;

interrogazione con risposta orale Proacci n. 3-05273 dell'8 marzo 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-30098.